

## la guerra in america

Vana attesa davanti ai cancelli per molte persone che chiedono notizie sui loro parenti o sui voli aerei

“ Tutto chiuso anche a Milano Napoli Firenze Si riapre oggi

Roberto Arduini

ROMA L'ambasciata americana a Roma è stata chiusa tutto il giorno. Fin dalle sei della mattina è iniziato il via vai dei tanti turisti statunitensi, circa duemila, davanti ai cancelli del palazzo di via Veneto. Ma erano sbarrati. Per chi chiedeva notizie sui familiari non c'era risposta. Non c'era aiuto per chi voleva tornare subito a casa per riabbracciare i propri cari. A tutti veniva dato uno scarno comunicato, in cui oltre al ringraziamento per la solidarietà dimostrata dagli italiani, venivano forniti molti numeri di emergenza, tra cui quello dell'ambasciata stessa, quasi sempre occupati.

In un momento in cui tutti sono preoccupati, soprattutto i cittadini americani all'estero, l'ambasciata non dava neanche una parola di conforto.

Nel resto della penisola il risultato è stato lo stesso. I consolati generali a Milano, Napoli e Firenze, e le agenzie consolari a Genova, Trieste e Palermo avevano i portoni chiusi a doppia mandata.

Centinaia di agenti italiani hanno presidiato la sede consolare a Palermo, in via Vaccarini, che da due giorni è stata evacuata. Gli uffici chiusi al pubblico e solo metà dei dipendenti in servizio, sul lungomare di via Caracciolo, a Napoli.

Numerose le camionette delle forze dell'ordine all'esterno del cancello principale dove è stato posto un banchetto con un grande libro dove la gente lascia messaggi di cordoglio e solidarietà. A Milano, via Principe Amedeo, dove si trova l'ingresso della sede diplomatica, era chiusa al traffico e anche i pedoni venivano fermati per i controlli.

A Roma, non ci si può nemmeno arrivare al citofono. Un cordone di sicurezza, composto da poliziotti italiani, ferma chiunque passi lì vicino, allontana i curiosi e i giornalisti. Solo chi indossa visibilmente la «divisa» da turista, pantaloncini corti e T-shirt sgargiante, possono raggiungere le inferriate solo per ricevere il comunicato. Nulla più. Si può solo tornare l'indomani per vedere se l'ambasciata aprirà.

In molti però arrivano soltanto per portare fiori. I mazzi aumentano sempre più, e lentamente riempiono le cancellate. Una signora porta fiori da due giorni. Dalla sua voce, si apprendono piccole storie di amici e parenti nella Grande Mela. «Ero qui anche ieri», dice Gianna Murphy, «ho due figli a New York. Nessuno mi ha aiutato qui all'ambasciata. Solo stamattina ho sentito mio figlio e ho ripreso a respirare. Con mia figlia ho parlato poco perché piange disperata». Tutti i suoi stanno bene, ma è preoccupata. «Mio cognato, Jimmy Murphy, il fratello di mio marito, è vigile del fuoco in città. Era in servizio ieri mattina. Di lui non si è saputo più nulla». Forse i fiori che depone dinanzi all'ambasciata di via Veneto sono per lui. Si ferma poi anche Mary, una signora romana. Ha degli amici a Manhattan che non riesce a contattare. Al-



## Porte sbarrate all'ambasciata Usa

Chiusi anche i consolati. In Via Veneto solo un cartello: se avete problemi telefonate

l'ambasciata non possono far nulla per lei. In mano ha le foto delle Twin Towers. Un'immagine di qualcosa che adesso non c'è più. Nel primo pomeriggio, finalmente, le inferriate si aprono. Esce Robert Callahan, ministro consigliere per gli affari pubblici, che in questo momento fa le veci dell'ambasciatore americano. Sembra venuto più per rassicurare i giornalisti che si trovano fuori del portone che per dare conforto ai connazionali. «Grazie agli italiani, più che alleati, amici», dice. La sede diplomatica e tutte le agenzie consolari americane riapriranno i battenti oggi. Invita «tutte le persone interessate a consultare il sito come fonte di notizie sulla tragedia di ieri, e per avere numeri di telefono e informa-

zioni utili sulle emergenze». La sede diplomatica e tutte le agenzie consolari americane riapriranno i battenti oggi.

L'ambasciata non è in possesso di informazioni attendibili circa minacce specifiche contro cittadini americani o istituzioni americane in Italia. Segnala anche l'attivazione di una e-mail per inviare i messaggi di condoglianze agli Stati Uniti per le vittime degli attentati. Oltre al sito internet ([www.usembassy.it](http://www.usembassy.it)) e al fax. Mentre l'ambasciatore parla i fiori aumentano. Infine, un fiore è posato dai monaci guerrieri, i monaci buddisti di Shaolin, a Roma per una tournée. Coloratissimi, nelle loro vesti arancioni, depongono in silenzio il proprio fiore e se ne vanno.

Rafforzata la sicurezza all'Ambasciata americana a Roma. Sopra, mazzi di fiori depositi all'ingresso della rappresentanza Usa



Comune e albergatori in aiuto dei cittadini Usa impossibilitati a rientrare in patria

## Ospitalità gratuita ai turisti Veltroni: Roma è la vostra casa

Simone Collini

ROMA L'attivazione di un call-center a cui chiedere informazioni e l'offerta di ospitalità gratuita per tutti i turisti statunitensi rimasti «prigionieri» a Roma. E questo, forse, oltre all'espressione di «partecipazione commossa», il vero messaggio di solidarietà rivolto dal sindaco Walter Veltroni a quanti dovevano fare ritorno a casa, ma che in seguito alla tragedia consumata nei cieli e per le strade di New York e Washington sono stati costretti ad una permanenza forzata nella capitale. Un messaggio di solidarietà che è tutt'altro che un atto puramente simbolico, dunque, e che si

concretizza in due iniziative atte ad offrire sostegno e ospitalità.

«Potete considerare Roma, in questo momento, come la vostra casa», si legge nella lettera che il sindaco ha inviato già la sera di martedì a tutti gli alberghi della capitale e che i rispettivi direttori hanno fatto avere ai loro ospiti. «Una casa sicura nella quale potrete trovare le informazioni che vi potranno essere utili in questa particolare circostanza in cui la lontananza dagli Stati Uniti e la mancanza di notizie sicure aumentano forse il vostro disagio e le vostre apprensioni». Motivo per cui il sindaco, dopo aver sottolineato che «è stata violata una delle più antiche e solide democrazie» e aver condannato «questa spaventosa vio-

lenza, nemica dell'umanità e della pace», informa i turisti che è stato attivato un numero telefonico (06-68809505) a cui, fino alla sera di sabato prossimo, sarà possibile rivolgersi per ottenere informazioni sulle compagnie aeree, sui voli confermati o annullati, su numeri di telefono e indirizzi utili, sugli alberghi che offrono ospitalità gratuita.

Già, perché proprio su invito di Veltroni, immediatamente affiancato dal presidente dell'associazione albergatori Massimo Bettoja, molti gestori di hotel si sono detti disponibili ad accogliere gratuitamente i turisti che hanno terminato il loro soggiorno, ma che, per motivi di sicurezza, non possono fare ritorno in patria. Fin da ieri sera circa 150 stan-

ze per un totale di trecento posti letto dislocati in dieci alberghi capitolini, sono stati messi a disposizione di quanti sono rimasti senza i soldi necessari per prolungare la triste vacanza. Inoltre, molti sono stati gli alberghi che hanno applicato agevolazioni e tariffe scontate a turisti statunitensi in difficoltà anche se non proprio «al verde».

«È una tragedia tale per l'umanità quello che è successo - spiega lo stesso Bettoja, che personalmente ha messo a disposizione per l'ospitalità trenta stanze dei suoi hotel, tutti in zona centrale - che nessuno si può sottrarre dal dare un concreto segno di solidarietà ed un contributo». Mentre Guido Improta, direttore generale dell'Ente provinciale per

il turismo, che di concerto con il comune sta gestendo il call-center, osserva: «Il rapporto del turista americano con Roma è molto familiare. La maggior parte alloggia in alberghi centrali a quattro o cinque stelle. Siamo cercando di andare incontro a tutte le loro esigenze. Il discorso commerciale - conclude - è quasi passato in secondo piano. Anche noi nel nostro piccolo stiamo gestendo una situazione eccezionale e stiamo facendo un gesto di solidarietà».

Sulla scia dell'iniziativa romana, anche la Federalberghi ha ieri lanciato un appello affinché le sue associazioni territoriali forniscano tutta l'assistenza possibile ai turisti stranieri, soprattutto statunitensi,

che si trovano impossibilitati a lasciare l'Italia. Bernabò Bocca, presidente della federazione, osserva che «l'attacco terroristico agli Usa è stato un atto di guerra contro l'umanità intera» e mette in guardia sulle eventuali ripercussioni dell'attentato sul sistema economico globale. «Non siamo siamo ancora in grado di quantificare le ripercussioni che dagli Usa e dal resto del mondo si abatteranno sulle nostre strutture. Sappiamo soltanto - dichiara ancora Bocca - che la tensione è alle stelle e l'esperienza di casi simili, ma assolutamente non paragonabili a questo per l'evidente differenza di gravità, rischia di portare a un drastico ridimensionamento del turismo d'oltreoceano».

Parla Albino Bartolini, ingegnere specializzato in sistemi di sicurezza: i metal detector funzionano, ma per evitare code e allarmi inutili possono essere depotenziati

## «Negli aeroporti americani è stata abbassata la sorveglianza»

Isabella Vergara

«Anche una spilla da balia viene rivelata da un metal detector. Figuriamoci un tagliarino, un coltello o una pistola. Ma quando ai checkpoint ci sono migliaia di persone in fila, la sicurezza dell'aeroporto può decidere di ridurre la sensibilità degli strumenti. E negli Stati Uniti è accaduto proprio questo: i controlli hanno abbassato la guardia. Può accadere così che non suonino al passaggio di un mazzo di chiavi. E un tagliarino ha una superficie metallica più piccola di una chiave».

Secondo Albino Bartolini, inge-

gnere elettronico responsabile della programmazione e della progettazione al Centro sperimentale di prove tecniche per metal detector di Civitavecchia, alcuni aeroporti, compresi quelli americani, da tempo avrebbero ridotto la sensibilità dei loro strumenti di rivelazione. Bartolini crede che proprio questo abbassamento della guardia possa aver permesso l'imbarco ai terroristi kamikaze che martedì scorso, armati solo di tagliarini e coltelli, secondo l'ultima tragica testimonianza della giornalista Barbara Olson al marito, hanno dirottato quattro Boeing statunitensi in un'azione suicida. «Non esistono norme. Ogni ae-

roporto fa quello che vuole», spiega Bartolini. «In Inghilterra e in Australia, ad esempio, i controlli ai checkpoint sono puntuali. Gli inglesi mettono in fila le persone mezz'ora prima della partenza e chi non fa in tempo non viene accettato. In questo modo possono mantenere alta la sensibilità dei loro strumenti. Anche negli aeroporti australiani i controlli sono molto rigidi, principalmente per evitare che venga trafugato l'oro estratto dalle loro miniere. Tanto che neanche due grammi del prezioso minerale passano inosservati ai checkpoint. Gli Stati Uniti, invece, nel corso del tempo hanno ridotto la sensibilità

dei metal detector per rendere più veloci gli imbarchi».

Piccole armi quindi, come tagliarini o coltelli, supererebbero i controlli solo se la strumentazione non è calibrata per rivelarli. Infatti, «mentre i metal detector utilizzati per trovare oggetti nel sottosuolo, come ordigni bellici o cavi elettrici, possono essere meno precisi a seconda del terreno su cui vengono usati, i rivelatori per gli aeroporti sono di una efficienza pressoché assoluta», dice Bartolini. «Tra l'altro gli ingegneri della Garret, una delle maggiori aziende nel settore, e principale fornitrice degli aeroporti statunitensi, sviluppano

in continuazione tecnologia d'avanguardia, per rendere questi sistemi sempre più precisi ed efficienti».

Ma come funzionano le apparecchiature ai checkpoint? «Negli aeroporti ci sono essenzialmente due tipi di strumenti. Uno è una specie di spada che serve a controllare l'individuo, il metal detector manuale per indenderci. Poi ci sono apparecchi automatici in grado di analizzare il contenuto di borse e valigie. La tecnologia in questo caso è diversa: utilizza i raggi X. Il funzionamento di un metal detector è molto più complicato. Il rivelatore trasmette per mezzo di

un'antenna onde radio che, una volta trovato il metallo, tornano indietro per riflessione. I segnali che tornano al rivelatore vengono poi filtrati e interpretati da un coprocessore matematico. E in base al grado di discriminazione impostato, l'oggetto verrà o non verrà segnalato. Negli aeroporti vengono utilizzati entrambi gli strumenti, quello a raggi X e quello a onde radio per la rilevazione di oggetti metallici».

Questi sofisticati apparecchi si sono evoluti molto da quando fu costruito il primo rudimentale metal detector, nel 1881, per salvare la vita all'allora presidente degli Stati

Uniti, James Garfield, colpito in un attentato da due proiettili, uno dei quali non veniva trovato da nessuno dei 16 chirurghi interpellati. In un ultimo disperato tentativo, Graham Bell, già noto per aver inventato il telefono, venne convocato e costruì il primitivo metal detector. Ma furono gli investimenti militari durante la prima guerra mondiale a favorire lo sviluppo del metal detector, con l'intento iniziale di utilizzarli per scovare mine interrate. Solo a partire dagli anni 60 però, con l'introduzione dei transistor, si ebbe la svolta decisiva che portò alla fabbricazione di apparecchi più leggeri ed economici.

### le notizie

— **Perugia, l'angoscia degli studenti americani.** Sono circa sessanta i cittadini americani iscritti all'università per stranieri di Perugia. Alla «Galleaga», passano le giornate fianco a fianco con giovani irakeni, israeliani, palestinesi, siriani. Le scene del disastro le hanno viste in televisione, ma sono ugualmente sotto shock. In lacrime hanno provato a chiamare amici e parenti negli Stati Uniti. E ci sono riusciti solo dopo tanti tentativi.

— **Gaeta, lasciano il porto le navi Usa.** Sono salpate per una destinazione che non viene resa nota le due navi della VI flotta statunitense ormeggiate al molo di Sant'Antonio, riservato alla marina americana. Ed è stato di allerta nella vicina base Nato, anche se i dipendenti della base ieri hanno lavorato regolarmente. A militari e civili statunitensi è rivolto l'invito della prefettura a non frequentare i locali abituali, considerati «obiettivi sensibili» e messi quindi sotto vigilanza.

— **Pozzuoli, tensione nell'Accademia che ospiterà il vertice Nato.** Lutto e tensione per i fatti accaduti ieri negli Stati Uniti nell'Accademia aeronautica militare di Pozzuoli, dove ieri si è svolta la cerimonia di investitura del nuovo comandante. Niente festeggiamenti per Daniele Tei, che ha preso il posto del generale Giulio Mainini. Tutto si è svolto secondo il cerimoniale previsto. Ma controlli serrati sono stati svolti all'ingresso dell'Accademia e lungo le vie di accesso.

— **Civitavecchia, vigilanza rafforzata.** Pattugliamento a mare 24 ore su 24. Capitaneria di porto, guardia di finanza, polizia di stato e arma dei carabinieri impegnati a garantire la sicurezza. Controlli anche a terra nell'area portuale e nella cittadina, dove saranno tenute particolarmente d'occhio le strutture militari, come la scuola di guerra, che ospita i corsi di stato maggiore per ufficiali dei paesi Nato. Le nuove misure si vanno ad aggiungere a quelle già adottate ieri sera, con il transennamento dei moli dove sono attraccate navi da crociera di armatori americani.